- 2) In che limiti l'espressione «trasporto di passeggeri in servizio regolare di linea, il cui percorso non supera i 50 chilometri», di cui all'articolo 3, lettera (a), del regolamento (CE) n. 561/2006 ⁽²⁾ possa essere interpretata nel senso che si applica ai lavoratori, negli spostamenti verso o dal luogo di lavoro.

⁽¹⁾ Regolamento (CE) n. 1073/2009, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che fissa norme comuni per l'accesso al mercato internazionale dei servizi di trasporto effettuati con autobus e che modifica il regolamento (CE) n. 561/2006 (GU L 300, pag. 88).

⁽²⁾ Regolamento (CE) n. 561/2006, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che modifica i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 3821/85 e (CE) n. 2135/98 e abroga il regolamento (CEE) n. 3820/85 del Consiglio (GU L 102, pag. 1).

Impugnazione proposta l'11 luglio 2015 dall'Easy Sanitary Solutions BV avverso la sentenza del Tribunale (Ottava Sezione) 13 maggio 2015, causa T-15/13, Group Nivelles/UAMI — Easy Sanitary Solutions (Canale di scarico della doccia)

(Causa C-361/15P)

(2015/C 337/04)

Lingua processuale: il neerlandese

Parti

Ricorrente: Easy Sanitary Solutions BV (rappresentante: F. Eijvogels, avvocato)

Altre parti nel procedimento: Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (marchi, disegni e modelli) (UAMI) e Group Nivelles BVBA

Conclusioni della ricorrente

La ricorrente chiede che la Corte voglia:

- annullare parzialmente la sentenza del Tribunale del 13 maggio 2015 nella causa T 15/13 sulla base dei (...) motivi invocati e delle relative spiegazioni e condannare le parti soccombenti alle spese.

Motivi e principali argomenti

Primo motivo

Parte a):

Il Tribunale ha violato l'articolo 25, paragrafo 1, lettera b), in combinato disposto con l'articolo 7, paragrafo 1, del regolamento n. 6/2002 ⁽¹⁾, dichiarando che un disegno o modello anteriore, incorporato in un prodotto, o applicato al medesimo, diverso da un prodotto interessato da un disegno o modello più recente, è in via di principio rilevante ai fini della valutazione della novità del medesimo ai sensi dell'articolo 5 del regolamento n. 6/2002 e che la formulazione letterale di quest'ultimo articolo esclude la novità di un disegno o modello qualora un disegno o modello identico sia stato precedentemente divulgato al pubblico a prescindere da quale sia il prodotto in cui il disegno o modello è incorporato o cui è applicato. La constatazione del Tribunale secondo cui il «settore interessato», ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1, del regolamento n. 6/2002, non è limitato a quello del prodotto in cui il disegno o modello è incorporato o cui è applicato è erronea in diritto

Parte b)

Il Tribunale ha violato l'articolo 25, paragrafo 1, lettera b), in combinato disposto con l'articolo 5 del regolamento n. 6/2002, in quanto ha deciso che un disegno o modello comunitario non può essere considerato nuovo ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del regolamento n. 6/2002, se un disegno o modello identico sia stato divulgato al pubblico prima della data indicata in tale disposizione, anche qualora tale disegno o modello anteriore sia stato incorporato in un prodotto diverso dai prodotti indicati nella domanda ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 2, del regolamento n. 6/2002, o sia stato applicato al medesimo.

Parte c)

Il Tribunale ha violato gli articoli 10, 19 e 36, paragrafo 6, del regolamento n. 6/2002, in quanto ha dichiarato che, ai sensi di tali articoli, il titolare di un disegno o modello registrato può vietare a terzi l'utilizzo, senza la sua approvazione, per qualsiasi tipo di prodotto, dei disegni o modelli di cui siano titolari nonché qualsiasi altro disegno o modello che non produca sull'utilizzatore informato un'impressione globale diversa.

Secondo motivo

Il Tribunale con la dichiarazione contenuta nell'ultima frase del punto 137, della sua sentenza, ha ecceduto i limiti del controllo di legittimità e ha pertanto violato l'articolo 61 del regolamento n. 6/2002.

⁽¹⁾ Regolamento (CE) n. 6/2002 del Consiglio, del 12 dicembre 2001, su disegni e modelli comunitari (GU 2002 L 3, pag. 1).

**Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Commissione Tributaria Regionale di Roma (Italia)
il 16 luglio 2015 — Mercedes Benz Italia SpA/Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale Roma 3**

(Causa C-378/15)

(2015/C 337/05)

Lingua processuale: l'italiano

Giudice del rinvio

Commissione Tributaria Regionale di Roma

Parti nella causa principale

Ricorrenti: Mercedes Benz Italia SpA

Convenuta: Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale Roma 3

Questione pregiudiziale

Dica la Corte se, ai fini dell'esercizio del diritto di detrazione, ostino all'interpretazione degli artt. 168, 173, 174 e 175 della Direttiva n. 2006/112/CE ⁽¹⁾, orientata secondo i principi di proporzionalità, effettività e neutralità, siccome individuati nel diritto comunitario, la legislazione nazionale (segnatamente, gli artt. 19, 5° comma e 19-bis, del D.P.R. 633/1972) e la prassi dell'Amministrazione fiscale nazionale che impongano il riferimento alla composizione del volume d'affari dell'operatore, anche per l'individuazione delle operazioni cosiddette accessorie, senza prevedere un metodo di calcolo fondato sulla composizione e destinazione effettiva degli acquisti, e che rifletta oggettivamente la quota di imputazione reale delle spese sostenute a ciascuna delle attività — tassate e non tassate — esercitate dal contribuente.

⁽¹⁾ Direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28 novembre 2006 relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto (GU L 347, pag. 1).